

Il XIV Convegno nazionale del Movimento Femminile

Il discorso di Zaccagnini alle donne della D.C.

I comunisti l'Urss e il nostro Paese

Al TG1 i risultati di un'inchiesta Doxa - Contraddittorie tra Bodrato e Pavolini

DALLA PRIMA PAGINA

torialmente e per delega attraverso il Movimento, senza cioè cogliere la centralità. Ci siamo dedicati quindi anche come partito a soluzioni legislative nella persuasione che ogni problema sarebbe stato risolto mediante l'affermazione dei diritti paritari. E qui è implicita la prima distorsione. Voglio dire che affidandosi soltanto ad alcune sanzioni giuridiche sulla parità — peraltro ottenute attraverso un lungo e tormentato iter legislativo — non abbiamo approfondito né percorso una questione che oggi, ripeto, si è fatta centrale nella società e che la investe tutta, come qui, da questo convegno, non può che emergere. Dobbiamo dirlo con franchezza: nel mondo cattolico remore e insufficienze di valutazione dello stesso messaggio cristiano hanno certo accompagnato e forse sovrappiombato alcuni aspetti illuminanti del Magistero e che stavano maturando a livello della coscienza individuale femminile. Ma, come partito, non possiamo dimenticare quanto di positivo abbiamo compiuto nella stessa Costituzione e dopo.

Tutta una storia di scelte fondamentali — del voto alle donne che ho ricordato già, alla profonda riforma del diritto di famiglia — indica che la Democrazia Cristiana ha assunto — in parallelo con i tempi della cultura e delle aspirazioni — venute a determinare nel trentennio repubblicano — la questione della condizione femminile, certamente non come si sarebbe dovuto, ma senza remore né incertezze politiche.

Il rinnovamento del Partito e il rinnovamento del Movimento femminile non possono quindi andare insieme. Ed anche questo — vi chiediamo il pieno sostegno — il Movimento femminile deve rappresentare una forza di spinta, di stimolo perché la sua presenza nella società italiana si leghi alle forme nuove che il Partito saprà dare al contesto delle articolazioni che compongono e stanno per comporre la comunità.

In questa progettazione politica noi non possiamo certamente perdere quello che è stato storicamente l'aspetto che ha caratterizzato il femminismo di ispirazione cristiana nei confronti di tutti gli altri movimenti femminili: noi non abbiamo mai visto la promozione della donna come qualcosa che avesse un ostacolo, un limite nella realtà della famiglia. Sappiamo però, proprio partendo da questa convinzione, che occorre un profondo rinnovamento della famiglia, della stessa immagine di famiglia, del rapporto famiglia-società: una esaltazione della sua funzione che richiede una modifica sostanziale dell'attuale società economicista, produttivista, di consumo, del successo, del careerismo e che esaltica, invece, le esigenze della persona, umiliazione le funzioni educative della donna, esaltando ogni contraddizione sulle centrali politiche e burocratiche.

Il diritto di famiglia ha risolto almeno sul piano legislativo molti di questi problemi e con un contributo determinante del Movimento femminile che il Partito ha il dovere di ringraziare. Se noi abbiamo voluto affrontare le battaglie per taluni diritti civili — come si usa definirli — in forma sostanziale di dignità, anche quando questa non ci è stata riconosciuta, lo dobbiamo al fatto che il Movimento Femminile aveva già elaborato una posizione qualificata sul diritto di famiglia.

Questa qualità della posizione maturata si è espressa soprattutto nella concezione della parità come pari responsabilità dell'uomo alla donna, come esaltazione dei compiti comuni e non come garanzia di diritti individualistici. Certo è però che questo importante risultato, a cui si è giunti attraverso tanto impegno e tanta fatica, non è ancora passato nella coscienza del Paese; quello che è stato prodotto sul piano culturale non si è diffuso a sufficienza. Credo che dobbiamo chiarire a noi stessi e agli altri come l'importanza di una visione della famiglia dedotta da questi principi non esaurisca il discorso di promozione o di «liberazione» della donna.

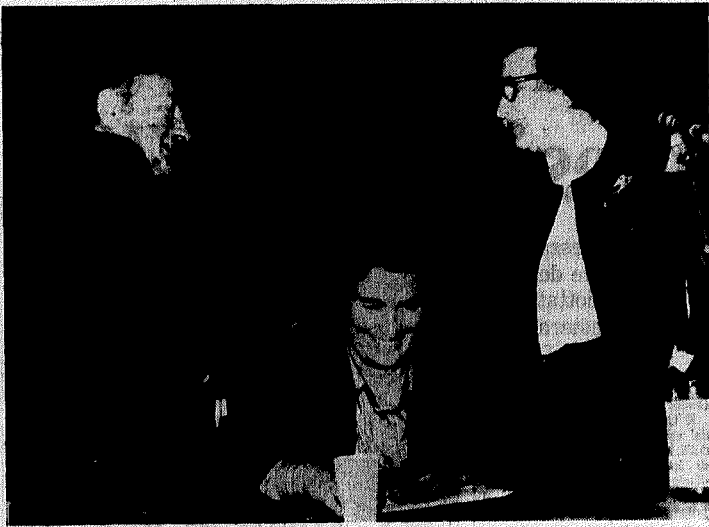
Ci sono fatti ed esigenze personali — che sono il contrario dell'individualismo — ma che non possono essere chiuse e totalmente risolte nel rapporto donna-famiglia. E' una esigenza quest'ultima che molte donne oggi esprimono, ed è una sfida che dobbiamo raccogliere. E' uno dei compiti che il Partito deve assumersi sia nei confronti di quell'area di cultura cattolica che può direttamente riconoscersi in noi, sia nei confronti di un più vasto mondo italiano che ha il diritto di una chiarificazione su questi temi. Problemi emergenti fondamentali che non toccano la donna non

ve ne sono: anzi, la questione femminile anch'essa un problema di tutta la società, anche quello della disoccupazione femminile che si evidenzia con le stesse caratteristiche proprie di tutto il mondo giovanile, ma con qualcosa in più che va ad aggravare la situazione delle donne per essere queste, appunto, contemporaneamente giovani e donne. Non è un fenomeno soltanto italiano: a leggere le statistiche, il nostro tasso specifico di attività femminile risulta, però, se confrontato con quelli di altri paesi industrializzati, relativamente basso. Ma i dati non tengono conto di notevoli aliquote di donne che pur cercando lavoro non sono censite come disoccupate, o di donne che si adattano a condizioni di sfruttamento, lavoranti a domicilio, lavoranti stagionali: sono le donne che più di altri pagano il costo del lavoro nero, che non usufruiscono di contratti e conseguentemente delle garanzie di legge.

I problemi dell'occupazione femminile che assumono caratteristiche particolari non possono essere disgiunti, dicevo, da quelli più generali, inerenti alle condizioni del Paese e risolvibili con il rilancio dell'attività produttiva e con il superamento di tutte le questioni che provocano la crisi e la prolungano.

Tuttavia questo dell'occupazione femminile apre nuovi spazi di indagine che dobbiamo riempire tenendo presente che se il lavoro extra casalingo è un modo certamente importante per tutti — uomini e donne — per raggiungere la pienezza della propria personalità, non è l'unica strada attraverso la quale la si raggiunge. Il lavoro o è partecipazione coerente al processo comunitario o diventa subito ed estraniante, risolvendo soltanto uno dei problemi — quello della remunerazione — ma ponendone di nuovi e gravi. Servizi sociali e tutela della maternità, igiene sul posto di lavoro e nell'ambiente, case ed urbanistica sono correlativi e qualche volta determinanti la vita dei lavoratori.

Non vorrei qui fare un inventario dei problemi politici culturali che il Movimento Femminile — e quindi tutto il Partito — deve affrontare. Accenno soltanto ad una questione specifica, controversa, scottante: il tema della sessualità. Una delle ragioni del disadattamento delle giovani ge-



Zaccagnini si congratula con la delegata nazionale del M.F., sen. Faluccci, al termine della sua relazione. Al centro, il ministro Tina Anselmi

nerazioni è certamente dovuto all'insufficienza della famiglia e della scuola che non le hanno aiutato a risolvere i loro problemi, a interrogarsi su se stessi. Per le ragazze, questo ha avuto una gravità in più in una società di profondo mutamento. Di qui la necessità dell'educazione sessuale che dia la capacità alle nuove generazioni di affrontare questo tema fondamentale della realtà della persona. Gli stessi aspetti dell'educazione professionale, dell'educazione civile, della educazione al lavoro, dell'educazione politica dei giovani non possono andare disgiunti da questo aspetto dell'educazione.

Siamo spinti a misurare fino in fondo la profondità della divaricazione presente nella società italiana quanto a valori ideali di riferimento, a sensibilità etiche, a esperienze esistenziali. Questa divaricazione esprime le contraddizioni fra sviluppo industriale e moderno del Paese, che pure è stato in gran parte guidato da una forza politica cristianamente ispirata, e i valori della coscienza. La nostra funzione politica è quella di ritrovare una via

di sviluppo, laica e moderna, che non emargini le esigenze più profonde della coscienza. Sul piano legislativo faremo quanto i tempi brevi e i rapporti di forza ci consentono. Mi riferisco in modo preciso al problema dell'aborto. C'è in noi, come ho detto al Consiglio Nazionale, la volontà di modificare la legislazione vigente in tema di aborto; e insieme quella di evitare il referendum proposto dai radicali le cui procedure sono complete e per il quale rimane solo da fissare la data in cui gli italiani sarebbero chiamati alle urne.

Il referendum così posto non risolve il problema; si riproporrebbe la necessità di fare una legge, qualunque fosse il suo esito; ho detto come la revisione si impone anche se il risultato del referendum fosse per la permanenza delle norme attuali: se poi la tesi radicale vincessimo, si provocherebbe un vuoto giuridico di vastissime portata abolendo la qualifica di reato all'interruzione della gravidanza in ogni suo stadio e per qualsiasi causa; e allora si sarebbe nelle condizioni più urgenti ma più difficili per tentare di re-

golamentare questo vuoto pericoloso. La strada migliore da percorrere, voi me lo insegnate, e per la quale chiediamo la collaborazione di tutte le forze politiche, è quella di creare le condizioni perché non si giunga alla decisione drammatica dell'aborto; la Costituzione del nostro stato democratico ci impone infatti di perseguire la tutela della vita non solo sul piano della garanzia giuridica formale, ma rimuovendone gli ostacoli sotto il profilo della prevenzione, dell'aiuto, del sostegno; non possiamo appagarci certo di una astratta riconferma di principio, disattesa nei fatti.

Su questa linea ci muoveremo continuando a fare, in Parlamento, il nostro dovere; ma sappiamo di averne uno a tutti pregiudiziale, che ci assumiamo come persone, e come Partito; quello di operare per un coraggioso recupero di valori umani che sembrano essere sommersi nella nostra società, consapevoli come siamo che si può avere anche la forza di neutralizzare una qualsiasi legge che legittimi l'aborto, se la coscienza dei cittadini la respinge.

ma dei rapporti tra persona e società, tra società e Stato, tra sfera privata e sfera pubblica, tra potere economico, potere sociale e potere politico, tra partecipazione diretta e democrazia rappresentativa. Su questi temi deve svilupparsi il confronto tra le forze politiche, ed è altresì in relazione ad essi che emerge la sostanziale alternative tra DC e PCI.

«Il disegno di una democrazia partecipativa (riserbiamo testualmente) ha come presupposto la realizzazione di una società coerentemente personalistica. In questo quadro si colloca la questione femminile, che non può trovare adeguata risposta né pure essenziale riconoscimento della uguaglianza giuridica dell'uomo e della donna; neppure può trovarla nella marxista che identifica nell'occupazione extra familiare generalizzata la condizione del superamento della subordinazione della donna; egualmente un carattere deviante e, pur se la parola sembra paradossale, conservatore ha il neofemminismo che, nell'ottimismo, si proclama panteistico, di rafforzare l'emarginazione sociale della donna».

«Noi vogliamo "liberare" la donna anche da questo rischio, tanto più grave, perché mistificante. «Il segno dei tempi" per noi è la diffusa esigenza, tra le donne e tra gli uomini, di una nuova storia umana, scritta preferibilmente in lettere minuscole, ma dove ad ogni parola corrisponda un valore reale, autentico, maturato sugli scogli di libertà, di giustizia, di solidarietà. Per questo vogliamo portare avanti il disegno di una democrazia partecipativa, come più coerente, anche strutturalmente, all'obiettivo di una più alta condizione di libertà. Per questo siamo democratico-cristiane.

«Noi riconosciamo nella DC il partito capace di dare concretezza politica a questo disegno: la sua vocazione popolare e le profonde radici che essa ha in tutti gli strati, le consentono di dar vita a quei vasti collegamenti sociali, a quell'ampia mobilitazione di energie e di esperienze, senza perduranti in se stessa, senza affidarsi a logiche di tipo corporativo o a logiche di tipo clientelare, a logiche di tipo clientelare, a logiche di tipo clientelare, a logiche di tipo clientelare.

«La sua tradizione culturale e storica, permeata dalla concezione personalista e solidarista, la predispongono ad essere efficace strumento di sintesi, senza la quale la società di progresso frammentandosi agli scogli dell'individualismo, del settorialismo e del ribellismo.

«La sua coerenza sui temi irrinunciabili della libertà la legittima a qualificarsi come la naturale alternativa di ogni pretesa egemonica e totalizzante, che trasformerebbe le strutture di partecipazione in tentacoli soffocanti e opprimenti.

«E' nella consapevolezza di questo ruolo storico della DC che noi vogliamo contribuire al suo processo di rinnovamento. Questa esigenza è reale e non può essere né elusa, né elusa e neppure mistificata. Essa investe il modo di concepire la funzione e la struttura di un partito che non voglia limitarsi a gestire la società, ma a rinnovarla.

«E' questa una esigenza che scaturisce non solo dalla singolare ed anomala situazione che, non consentendo di dar luogo ad un rapporto chiaramente definito di maggioranza e di minoranza, ha alterato il potere, spinge ad eliminare i rischi di un potenziale immobilismo politico con un più stringente rapporto con la società.

«Vi è una ragione più profonda, almeno per noi, e cioè, che le linee di movimento sul piano politico non hanno risposto se non affondano la loro radice nella realtà del corpo sociale. Dobbiamo francamente riconoscerlo che per tanta parte la presente crisi politica è il frutto della «cultura degli schieramenti», che ha prevalso all'interno dei partiti impegnati a livello di governo, e nei loro reciproci rapporti.

«La degenerazione oligarchica della vita politica, il rischio della sua inaccessibilità con il Paese parte da qui: solo un rapporto vitale ed organico con la società può consentire, in una realtà tanto complessa e non riducibile a comodi schemi di interpretazione, di dare concretezza ad una strategia politica nella quale il Paese possa riconoscersi. Ecco perché il rinnovamento del partito è problema essenziale non solo per la DC ma per la democrazia italiana. «Noi vogliamo contribuire a realizzare un nuovo modo di essere ed una nuova struttura di partito, capace di coinvolgere in misura sempre più vasta i democratici cristiani nelle autonomie locali, nel pluralismo sociale, perché attuando da queste esperienze possono essere protagonisti di una nuova stagione democratica che si costruisce rinnovando dalla base la società.

cista per il futuro del Paese, noi vogliamo operare affinché la DC dimostri, con la sua unità, con la sua iniziativa, con la sua fermezza, che una società può cambiare senza rinnegare la sua identità e senza rinunciare al valore della libertà e degli ordinamenti democratici, ma anzi affidando ad essi il suo continuo processo di rinnovamento».

Dopo aver ricordato le realizzazioni compiute o, comunque, sostenute dalla DC negli ultimi anni — tra cui fanno spicco l'approvazione in parlamento del diritto di famiglia sulla base di una concezione comunitaria fondata sulla parità dei coniugi; un'organica proposta di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali; l'iniziativa di una legge sui consulti intesi come servizio alla famiglia — e dopo essersi soffermato sulla coerenza dei motivi addotti dalla DC in difesa dell'indissolubilità del matrimonio, Franco Faluccci ha affrontato la scottante questione dell'aborto. «Nel momento in cui il parlamento ha ripreso l'esame del disegno di legge per la disciplina dell'aborto — ha dichiarato la delegata nazionale — noi confermiamo la nostra netta opposizione ad ogni forma di liberalizzazione della pratica abortiva.

«Con dolore vediamo che da parte delle forze politiche abortiste si intende fare dell'autodeterminazione della donna il punto qualificante e caratterizzante della legge nella falsa convinzione di essere, così facendo, dalla parte delle donne.

«In realtà ciò che viene affermato con la introduzione di questo principio, non è la libertà della donna, ma il diritto d'aborto. Noi diciamo senza esitazione che ancorché la decisione di interruzione della gravidanza fosse presa consensualmente dalla madre e dal padre, essa non cesserebbe di equivalere all'aberrante riconoscimento del diritto di persona a sopprimere una vita che ha già iniziato il suo autonomo sviluppo.

«Nel respingere questa scelta, noi sentiamo che all'isolamento parlamentare non corrisponde, per tanta parte, il sentimento morale del popolo italiano. Ci affida in questo atteggiamento, ma neppure abdicazione di responsabilità.

Benigno Zaccagnini — del cui discorso diamo a parte un ampio stralcio — ha provocato una vera e propria ovazione quando, giunti alle conclusioni, ha chiesto alle donne che militano nella DC di «rinserare le file, di stabilire un dialogo e un confronto tra le così divaricate realtà italiane; il partito vi chiede, perché esso stesso possa farlo, che vi facciate carico, anche quando tra voi vivono in modo sereno la propria esperienza di donna, anzi soprattutto chi la vive in modo sereno, della disperazione e della inquietudine diffusa specialmente nel mondo femminile e giovanile. Come abbiamo previsto di dibattere nel prossimo consiglio nazionale il problema del mondo giovanile, così mi impegno di concordare con l'amico Aldo Moro una sessione del consiglio nazionale da dedicare alla questione femminile».

Nel pomeriggio, e fino a domenica, i lavori proseguono all'hotel Parco dei Medici, in via della Magliana. E' previsto un intervento del Presidente del Consiglio onorevole Andreotti; è prevista la presenza dei maggiori esponenti del partito e del governo, dei quali tre, il Presidente del Senato Fanfani, il ministro della P.I. Malfatti e il presidente del Gruppo dc del Senato, Bartolomei, hanno seguito ieri i lavori.

Clelia D'INZILLO

Deputati dc sul problema del sindacato di polizia

Alcuni deputati dc hanno inviato al presidente del partito Moro, al segretario Zaccagnini e al capogruppo alla Camera Piccoli una lettera sul riordinamento della PS in relazione «alla struttura e alla natura del sindacato di polizia». I deputati dc, tra i quali Lombardo, Sanza, Licheri, Quattrone, richiamano l'attenzione dei dirigenti del partito su di una loro precedente lettera sull'argomento del giugno scorso giacché — affermano i firmatari — «le indicazioni e le proposte contenute nella citata lettera hanno trovato conferma e sostegno nel recente dibattito politico ed anche in pronunciamenti di alcuni nostri autorevoli amici».

«Ci sembra importante — aggiungono i parlamentari dc — evitare il pericolo che le tesi da noi sostenute diventino alla fine materia legislativa, senza che la DC abbia promosso un preliminare confronto con la base sociale interessata, e quindi senza riconoscimento politico, lasciando come spesso accade agli altri partiti il successo dell'iniziativa».

La relazione della sen. Faluccci

DALLA PRIMA PAGINA

temente marginali, che nella sostanza rivelano un non spento entusiasmo in chi, giovane o meno, giovane, dedica al nostro Partito ogni giorno un po' di se stesso, poiché crede nella forza ideale che ne sorregge le strutture e ne guida i passi, soprattutto, nei momenti non facili, quando la società impone scelte precise. L'entusiasmo è una grossa spinta per l'azione, è il segno della coesione, è il cemento in una milizia di partito; perciò, se rinunziamo alla tenerezza del raccontare, sentiamo il dovere di dire che il XIV appuntamento nazionale è caratterizzato anche da una carica di entusiasmo, oltre da una consapevolezza, maturità culturale, impegno a lavorare insieme per una Democrazia Cristiana capace, attraverso una solidarietà di fondo, di portare avanti un discorso innovatore, ma non

rinunciatorio di fronte ai punti essenziali della dottrina e degli ideali a cui il Partito si ispira sin dal suo nascere.

Riteniamo che avessero un significato preciso, in tal senso ieri mattina, gli applausi prorompenti che hanno accolto Angela Maria Cingolani, fondatrice del Movimento Femminile, e Giuseppe Spataro, testimone e protagonista della saldatura tra il Partito Popolare e la Democrazia Cristiana, quando la presidente del convegno, Tina Anselmi, ha dato loro il benvenuto.

Franca Faluccci, che ha tenuto una relazione di ampio respiro e di grande chiarezza politica, ha preso la parola dopo che Charlotte Fera, esponente della Democrazia Cristiana tedesca e presidente dell'Unione Democratico-Cristiana Femminile Europea, ha pronunciato l'indirizzo di saluto a

nome della delegazione da lei guidata.

La relazione Faluccci si deve considerare fondamentale per il Movimento Femminile, così come il tema congressuale si deve considerare molto impegnativo («Per una autentica liberazione della donna in una democrazia partecipativa al bivio tra degenerazione e rinnovamento»). La delegata nazionale ha analizzato il processo di cambiamento degli ultimi trent'anni di vita democratica, ed ha fornito una indicazione di linea politica, valida per incidere positivamente nel contesto sociale. Dopo aver confutato la tesi secondo cui la rottura del tripartito DC-PCI-PSI operata da De Gasperi nel 1947 sarebbe l'origine reale della crisi attuale, la relattrice ha affermato che «queste, le cause, sono da ricercare nel progressivo indebolimento della guida politica, sempre più minata

da una divaricante dialettica tra i partiti di governo: nel tipo di opposizione sviluppata dal PCI; nella crisi di valori che ha messo a dura prova il tessuto morale e civile del Paese; nella crisi economica degli ultimi anni».

In particolare, Franca Faluccci ha analizzato cause e conseguenze della disgregazione prodotta dall'emergere della spinta confusamente democraticistica e rivoluzionaria e «dalla sempre più avvertita esigenza di un assetto istituzionale più coerente alla concezione pluralistica della società e del potere, con la conseguente trasformazione del sistema dei poteri pubblici».

Si tratta di un bivio, di fronte al quale il ruolo della DC è di «portare avanti con coerenza un disegno di evoluzione della democrazia in senso partecipativo». Una tale scelta investe valori di fondo e pone in discussione la tra-



Una veduta dell'auditorium della CIDA durante i lavori del Convegno nazionale del Movimento femminile della DC